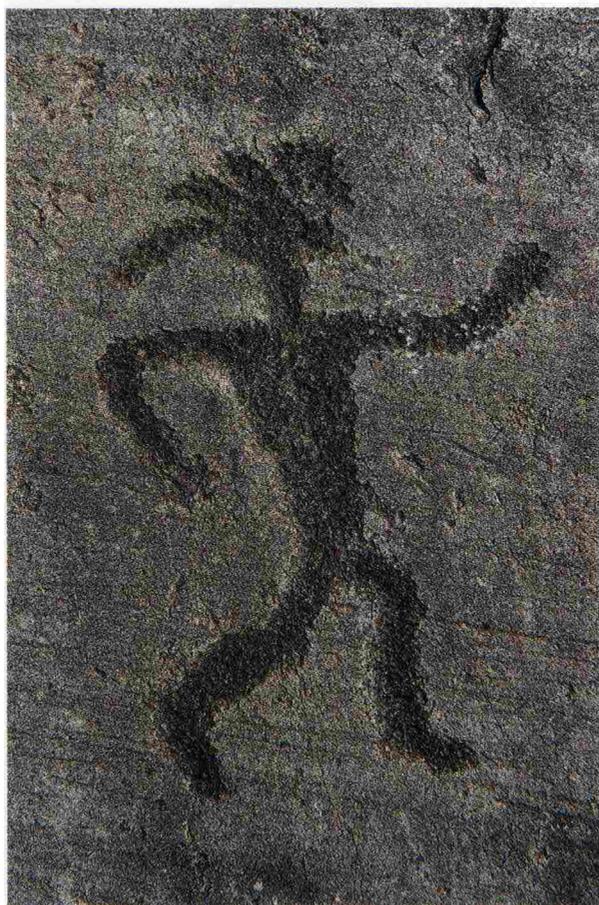


Libri, attrezzatura, novità alpinistiche e iniziative solidali

Alte passioni

Camminare per diletto

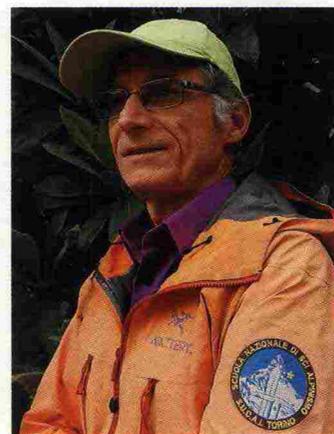


Sul finire dell'Ottocento, lo scrittore e naturalista John Muir affermava che "Migliaia di persone stanche, stressate e fin troppo civilizzate, stanno

cominciando a capire che andare in montagna è tornare a casa". Da sempre le montagne sono state percorse a piedi dall'uomo, ma all'inizio era sostanzialmente per

necessità: l'uomo preistorico errava in cerca di cibo, poi con l'evoluzione sono sorte esigenze militari, commerciali, religiose, migratorie... Ma quando, esattamente, abbiamo iniziato a camminare e andare in montagna per puro piacere? Una data precisa non c'è e "Alcune camminate per diletto vennero condotte anche nei secoli più antichi della storia, ma si trattò di eventi eccezionali e isolati" scrive Lorenzo Bersezio nelle prime pagine di **A piedi sotto il cielo** (Utet, 2022; pp. 483, € 22). Professore di materie letterarie, istruttore emerito di scialpinismo e già autore di numerosi libri di escursionismo, Bersezio inizia il suo dotto e godibilissimo trekking letterario nella storia dell'escursionismo, proprio citando i primi timidi exploit: Pietro III d'Aragona al Pic du Canigou, Petrarca al Mont Ventoux, Leonardo tra i monti del Lario e tanti altri. Tuttavia, è tra Sei e Settecento, quando tra i rampolli della nascente borghesia, intellettuali e artisti,

A sinistra, l'atto della camminata in un'incisione, in Valle Camonica. Sotto, un ritratto di Lorenzo Bersezio, e la copertina di A piedi sotto il cielo (Utet, 2022; pp. 483, € 22).



esplode la moda del Grand Tour, che si ha "un cambio di mentalità, perché il viaggio divenne valore in sé". Ma questo non è che l'inizio di una immersione nel tempo che condurrà il lettore fino ai giorni nostri, e a terre lontane come l'Himalaya e le Ande. *cz*

